

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 28 DICEMBRE 2025

Ss. INNOCENTI MARTIRI



**Messaggio di papa Leone
per la LIX giornata mondiale della pace
1° Gennaio 2026**

LA PACE SIA CON TUTTI VOI.

VERSO UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE

“La pace sia con te!”.

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: “La pace sia con voi!”. Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio.

E desidero ribadirlo: **questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.**

La pace di Cristo risorto.

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile: **Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.**

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. **Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si susurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto.** In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito "terza guerra mondiale a pezzi", ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: **«Se volete**

attirare gli altri alla pace, abbiate la voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso».

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamo e riconosciamo, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. **Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata.** È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, **così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.**

Una pace disarmata.

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: **«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27).** Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. **La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui**



ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di



LA PACE SIA CON TUTTI VOI

**Verso una pace
disarmata e
disarmante**

GIORNATA DELLA PACE 2026

cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza. E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: **«Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica».**

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ri-

petuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico».

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei *media*, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il *Concilio Vaticano II* si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione *Gaudium et spes* portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali de-

litti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità».

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica *Fratelli tutti* presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante.

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura. Nulla



ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore. Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha

il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella *Pacem in terris*: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: **il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità**».

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. **Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso.** Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo,

fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. **I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono».** Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.

D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti **dall'importanza della dimensione politica.** Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? **Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana».** Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», a una simile

strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica *Rerum novarum*: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (*Eccl* 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (*Prov* 18,19)».

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (*Is* 2,4-5).

LEONE PP. XIV




In Terra Santa una luce di speranza tra le ferite della storia

Il Natale ci ricorda che Dio sceglie di abitare proprio questa storia. Ci invita a essere presenza di luce, di speranza e di pace, qui e ora.



Il Natale, quest'anno, si carica di un significato ancora più profondo per chi vive in Terra Santa e per chi guarda con attenzione alle vicende di questa regione. Il racconto evangelico della nascita di Gesù, inserito da Luca nel pieno di decisioni politiche e logiche di potere, **ci ricorda che la fede non è evasione, ma immersione nella realtà concreta, spesso segnata da ingiustizie e sofferenze.** La Terra Santa, crocevia di popoli e di fedi, ne è testimone: qui le scelte dei potenti hanno conseguenze tangibili sulla vita di milioni di persone, e la cronaca recente lo dimostra con drammatica evidenza. Guerra, violenza, fame e devastazioni hanno segnato profondamente la regione. **In particolare Gaza ha conosciuto violenza e distruzioni mai pensate e, nonostante si sia ora in una nuova fase, ancora oggi la quasi totalità delle famiglie vive tra le macerie e il futuro appare fragile e incerto.** Eppure, proprio in mezzo a questa notte dell'umanità, la luce del Natale si fa spazio: incontrandoli recentemente, sono rimasto colpito dalla loro forza e dal desiderio di ricominciare,



dalla capacità di gioire ancora, dalla determinazione di ricostruire la vita anche quando tutto sembra perduto. Penso che in questo momento stiano davvero vivendo un loro Natale speciale, di nuova nascita e di vita. Non si tratta di essere ingenui. Sappiamo bene che problemi sono ancora tutti sul tappeto e non si risolveranno facilmente e presto. Si tratta invece di dare voce al desiderio di vita e di rinascita, che è più forte di qualunque distruzione. È qui che il messaggio spirituale si intreccia con la cronaca: la speranza non è un'illusione, ma una forza reale che nasce dalla fede e si traduce in gesti concreti di ricostruzione e di pace. E forse è così che dovrebbe essere per tutti il Natale.

Il Natale non ci invita a fuggire dalla storia, ma a restare, a lasciarci coinvolgere, a non rimanere neutrali. Ogni gesto di riconciliazione, ogni parola che non alimenta l'odio, ogni scelta che mette al centro la dignità dell'altro diventa il luogo in cui la pace di Dio prende carne. La responsabilità della pace non riguarda solo le istituzioni o i leader politici, ma ciascuno di noi: la società civile, le autorità religiose, ogni uomo e ogni donna chiamati a essere custodi di speranza. Il contrasto evangelico tra il potere dell'Impero Romano, di cui l'imperatore Cesare Augusto è simbolo, e la fragilità di un bambino nato senza privilegi è ancora oggi attuale: mentre la storia sembra seguire la logica della forza, Dio sceglie la via della discrezione, della prossimità, della condivisione. Il senso del Natale non è un rifugio spirituale, o una fuga dal reale, ma innanzitutto una scuola di responsabilità. Ci insegna che la pienezza del tempo non è una condizione ideale da attendere, ma una realtà da accogliere e trasformare. È Cristo stesso che rende pieno il tempo, abitandolo e trasfigurandolo. In Terra Santa, questa verità risuona con forza particolare. Celebrare il Natale a Betlemme significa riconoscere che Dio ha scelto una terra reale, segnata da ferite e da attese. La santità dei luoghi convive con le ferite ancora aperte della storia. Eppure, anche tra le macerie, le lacrime e le domande senza risposta, il Bambino di Betlemme continua ad illumi-

nare il volto di tanti: passa di cuore in cuore attraverso gesti umili, parole riconciliate, scelte quotidiane di pace. Il Natale ci ricorda che Dio sceglie di abitare proprio questa storia. Ci invita a essere presenza di luce, di speranza e di pace, qui e ora. Il Natale, allora, non è solo memoria di un evento passato, ma chiamata a vivere il presente con coraggio e speranza. **La notte del mondo può essere profonda, ma non è definitiva. La luce di Betlemme non impone, ma apre cammini.** Come i pastori del Vangelo, anche noi siamo chiamati a tornare alla nostra vita glorificando e lodando Dio, portando con noi ciò che abbiamo visto e udito. In questa notte santa, la Chiesa proclama che la speranza non è stata delusa. **Dio è entrato nella nostra storia e non se n'è più andato. Ha scelto di abitare il tempo degli uomini perché nessuno si senta escluso, nessuna vita scartata, nessuna notte senza luce.** Che il Bambino di Betlemme benedica questa terra e tutti i suoi popoli, e faccia di noi strumenti della sua pace: **non spettatori, ma testimoni; non fuggitivi, ma custodi di speranza.**

Pier Battista Pizzaballa è Patriarca di Gerusalemme



DAI NOSTRI MISSIONARI



Carissimi,
condivido con voi la parte finale dell'udienza di papa Leone del 20 dicembre. Le sue parole mi hanno dato coraggio e speranza per continuare ad accompagnare i malati che in-

contro in ospedale e in parrocchia.

In particolare, da tempo, sono diventato amico di due giovani rimasti paralizzati per aver ricevuto un proiettile all'altezza del collo. Le parole di Leone mi ricordano che siamo chiamati a trasformare il grido dell'umanità sofferente in un parto. Questa è la speranza che, con la mia presenza porto ai malati, ma soprattutto è la speranza che ricevo da loro quando li vedo mettere la propria vita a disposizione dei piani di Dio.

Ecco le parole di Papa Leone:

“Sorelle e fratelli, se la preghiera cristiana è così profondamente mariana, è perché in Maria di Nazaret vediamo una di noi che genera. Dio l’ha resa feconda e ci è venuto incontro coi suoi tratti, come ogni figlio somiglia alla madre. È Madre di Dio e nostra. “Speranza nostra”, diciamo nella Salve Regina. Somiglia al Figlio e il Figlio somiglia a lei. E noi somigliamo a questa Madre che ha dato volto, corpo, voce alla Parola di Dio. Le somigliamo, perché possiamo generare la Parola di Dio quaggiù, trasformare il grido che ascoltiamo in un parto. Gesù vuole nascere ancora: possiamo dargli corpo e voce. Ecco il parto che la creazione attende.”

A tutti auguro un santo Natale,
p. Tommaso De Carlini



Buon Natale!

Dio si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli

(Dilexi Te, 16).

GRAZIE

* Grazie a tutti gli Amici che anche quest'anno hanno allestito il presepio in Chiesa, in Oratorio e nel giardino parrocchiale.

* Grazie a tutte/i coloro che curano la nostra Chiesa durante tutto l'anno.

* Grazie a coloro che offrono i fiori per le celebrazioni.

* Grazie ai Lettori, agli Organisti, ai Cantori e ai Ministri dell'Eucarestia per la loro disponibilità.

* Grazie ai Chierichetti e ai Cerimonieri che servono la Liturgia nella nostra Comunità.

* Grazie ai "sacristi".

* Grazie a Giorgia, alle Catechiste e ai Catechisti che aiutano bambini e bambine, ragazzi e ragazze a crescere nell'amicizia con Gesù.

* Grazie agli Educatori, agli animatori, agli allenatori e ai dirigenti della Società Sportiva, ai baristi, agli "Amici della casetta", ai tanti volontari che curano e rendono vivo il nostro Oratorio.

* Grazie al gruppo Missionario, agli operatori del Centro di Ascolto, ai volontari del Laboratorio di italiano per stranieri.

* Grazie al Gruppo Terza Età sempre attivo e vivace.

* Grazie a chi ogni anno, in occasione della festa di San Cassiano, realizza la Pesca di beneficenza.

* Grazie alle Associazioni che operano sul nostro territorio sempre pronte a collaborare con la Parrocchia.

* Grazie al preziosissimo lavoro delle Segreterie Parrocchiale e dell'Oratorio.

* Grazie a chi accompagna i Fidanzati nel loro percorso verso il Matrimonio, e a chi accompagna le Famiglie giovani nell'esperienza del "Gruppo Familiare".

* Grazie ai "professionisti" e ai tanti volontari (elettricisti, falegnami, muratori, giardinieri, idraulici, imbianchini, ecc. ecc.) che tengono curate le nostre (tante) strutture.

- * Grazie ai giovani che permettono l'utilizzo del salone Cinepax.
- * Grazie agli Amici del Consiglio Pastorale, del Consiglio per gli Affari Economici, del Consiglio dell'Oratorio, delle diverse Commissioni Pastorali che aiutano e sostengono il "Cuore" della nostra Comunità.
- * Grazie a tutte le famiglie, agli esercenti dei negozi e alle ditte per l'accoglienza ricevuta in occasione della benedizione natalizia.
- * Grazie a tutti coloro che in occasione della celebrazione di Battesimi, Matrimoni, Funerali offrono la loro offerta per le necessità della nostra Comunità.
- * Grazie per la generosità di tantissimi che con la loro offerta sostengono le opere caritative, la vita e le urgenze della nostra Parrocchia.
- * Grazie a tutti i preti Amici che saltuariamente celebrano per noi e con noi.
- * Grazie a Prakash, seminarista del PIME che opera nella nostra Parrocchia, ai nostri Missionari e alle nostre Missionarie che tengono spalancato il nostro cuore sul mondo intero.

*Don Ivano, don Matteo, don Luigi S., don Luigi D., don Giuseppe,
don Fidelmo e don Emiliano*





EPIFANIA 2026

6 gennaio

ORE 10.30 SANTA MESSA

***ORE 15.30 Cammino dei Magi e
Bacio a Gesù Bambino***
(partenza da via Mascagni)

***A seguire merenda e grande
tombolata in oratorio e cinepax***

***LE CARTELLE SI POSSONO ACQUISTARE IN SACRESTIA A
PARTIRE DAL 20 DICEMBRE***

IL RICAVATO VA A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI

APPUNTAMENTI

SABATO 27 Dicembre III GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE S. Giovanni apostolo ed evangelista Messa vigilare 1Gv 1,1-10; Sal 96; Rm 10,8c-15; Gv 21,19c-24	17.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Zappa Stefano, Casiraghi Enrico e Cazzaniga Mariuccia, Cazzaniga Giuseppe
DOMENICA 28 Dicembre IV GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE Ss. Innocenti, martiri Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 Conclusione diocesana del Giubileo	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa - Brambilla Gianni
	18.30	S. Messa
LUNEDÌ 29 Dicembre V giorno dell'Ottava di Natale Mi 4,1-4; Sal 95; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23 <i>Antifonale a pag. 5</i>	9.00	S. Messa – Antonia; Siro Rivolta; Paola e Bruna
MARTEDÌ 30 Dicembre VI giorno dell'Ottava di Natale Mi 4,6-8; Sal 95; 2Cor 1,1-7; Lc 11,27b-28 <i>Antifonale a pag. 6</i>	9.00	S. Messa - don Giampiero Baldi

Domenica 28 dicembre 2025 – in tutto il mondo, escluso il Vaticano – si terrà la celebrazione di chiusura del Giubileo. A Milano, l'appuntamento diocesano è fissato per le 11 in Duomo. Presiederà il rito monsignor Franco Agnesi, Vicario generale, poiché l'Arcivescovo sarà impegnato in un viaggio missionario in Zambia. Concelebreranno pure i responsabili delle 15 chiese giubilari e il Capitolo della Cattedrale. **Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano.**

MERCOLEDÌ 31 Dicembre Ottava di Natale Nella Circoncisione del Signore Messa vigiliare Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21	18.30	S. Messa con canto del “Te Deum”
GIOVEDÌ 1 Gennaio 2026 Ottava di Natale Nella Circoncisione del Signore Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21 Giornata mondiale della Pace <i>A tutte le Messe canto del Veni Creator</i>	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa - Tremolada Alberto
	18.30	S. Messa
VENERDÌ 2 Gennaio S. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa - memoria - Dn 2,26-35; Sal 97; Fil 1,1-11; Lc 2,28b-32 <i>Antifonale pag. 34</i>	9.00	S. Messa - Merlini Luigi
SABATO 3 Gennaio DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE Messa vigiliare Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22	17.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - defunti famiglie Meregalli e Zigoli
DOMENICA 4 Gennaio DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22	8.00	S. Messa - Graioni Bruno e Laura
	10.30	S. Messa - Rachele, Rossella e Alessandro
	18.30	S. Messa

Nel periodo natalizio le catechesi sono sospese.
Riprenderanno lunedì 12 gennaio
L'Oratorio e la Segreteria Parrocchiale rimarranno chiusi
dal 24 dicembre al 6 gennaio.

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00 18.30	9.00	8.30
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i GIORNI: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: ore 7.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:
ore 9.30-11.00 tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 16.30 - 18.30;
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

tel. 3382815108 mail: centrodascoltomacherio@gmail.com

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.

IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810